

# Il Veneto e il coronavirus

Una giornata nera sul fronte delle vite perse

## 6.582

LE PERSONE CONTAGIATE DAL VIRUS IN VENETO FINORA: IERI 513

IERI RECORD È SEMPRE DI PADOVA (E VO) CON 1.684 CASI. POI VERONA A 1.317 E TREVISO A 1.188. IN TOTALE IN ISOLAMENTO SONO 17.159

## 318

IN UN GIORNO SONO CRESCIUTI DI +4 UNITÀ. PURTROPPO PERÒ C'È STATO UN BALZO DEL NUMERO DI RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA NEGLI OSPEDALI VENETI

**VERSO IL PICCO.** Stando al modello si viaggia con due giorni di ritardo sulle previsioni. Ma il peggio arriverà. E sui respiratori: «Entro fine settimana saremo a regime»

# In Intensiva anche medici da altri reparti

La Regione pensa di usare dottori di altre specialità in caso di crisi Zaia: «Ma prima otto ore di corso per formarli a stare in prima linea»

Cristina Giacomuzzo

«L'emergenza continua. E il peggio deve ancora arrivare». Lo ha ribadito anche ieri il governatore, Luca Zaia, nel consueto discorso ai veneti su Fb dall'unità di crisi a Marghera. Il picco è previsto intorno al 15 aprile. «Il modello di previsione ci conferma il costante incremento di pazienti in terapia intensiva e di decessi. Ora siamo indietro di due giorni rispetto a quanto descritto dall'algoritmo. È un buon dato. Ma non significa che si può abbassare la guardia. Torno a chiedere ai veneti di stare a casa per ridurre i contagi». Zaia l'ha ripetuto fino allo sfinimento: c'è da aver paura del Covid-19. «Altro che influenza. È un virus che fa danni: provoca encefaliti, miocarditi e insufficienza renale». Di qui l'incubo del governatore: non riuscire a fornire cure a tutti coloro che ne avranno bisogno. E saranno tanti. «Ma noi stiamo continuando a rinforzare le prime file», dichiara. Come?

**RICHIAMO DEI MEDICI D'ALTRI REPARTI.** La Regione ha già previsto una strategia da far scattare nel momento del bisogno: il trasferimento dei medici ospedalieri di vari reparti alla prima linea. Per esempio l'oculista piuttosto che l'ortopedico, potranno essere spostati, a seconda delle esigenze, a supporto della terapia intensiva o di quella semi-intensiva nei giorni caldi. Spiega l'assessore alla sanità, Manuela Lanzarini: «Come noto oggi tutto è stato depotenziato negli ospedali: restano operative le emergenze e urgenze. Così, quando andremo in affanno nelle terapie intensive e semi intensive, chiederemo il supporto ai medici "più liberi" di altri reparti, anche se hanno diverse specializzazioni. Sia chiaro, non ci si può improvvisare "intensivi».

vista". I dottori però verranno preparati e formati, con un corso di 8 ore, per renderli operativi in un reparto di prima linea».

**MASCHERINE E RESPIRATORI, VERSO LA FINE EMERGENZA.** L'altro fronte caldo della Regione è il reperimento di materiali. Zaia aggiorna: «Se gli ordini verranno confermati, a fine settimana saremo a regime con i respiratori». Quindi, tutte le oltre 800 postazioni saranno operative con i macchinari. Zaia ricorda che martedì sono arrivati 50 ventilatori, altri 40 ieri. E dovrebbe anche aver avuto conferma sui 200 apparecchi chiesti al Trevigiano con 80 ventilatori in tutto. Più indietro per fortuna le altre province: il Veneziano ha vissuto 42 lutti, il Padovano 37 e il Vicentino 35.

**DONAZIONI E ORDINANZE.** Continua poi la generosità dei veneti. Ieri Zaia ha annunciato 3 milioni dal Gruppo De Longhi. Nel pomeriggio, vertice con il premier Conte in videoconferenza. Oggetto: aggiornamento dopo l'ultimo decreto che non limita le Regioni, ma chiede azioni coordinate con il Governo. Zaia annuncia: «Sto valutando un provvedimento per le deroghe ai ragazzi autistici che hanno necessità di muoversi».

### In tutto 273

## Un picco di vittime: 36 in un giorno

Il giorno più nero per il Veneto: la crescita di tutti i casi da coronavirus comporta un aumento costante di tutti i report, ma quello di ieri è stato un vero e proprio balzo di lutti per la nostra regione. In tutto sono stati contagiati 36 decessi con il virus, vale a dire il +13% rispetto al conteggio precedente. Ora il totale è di 273 vite perse. Colpisce soprattutto la crescita del Veronese, dove ieri si sono registrati ben 17 morti in più per un totale di 69 decessi. In testa resta però il Trevigiano con 80 ventilatori in tutto. Più indietro per fortuna le altre province: il Veneziano ha vissuto 42 lutti, il Padovano 37 e il Vicentino 35.

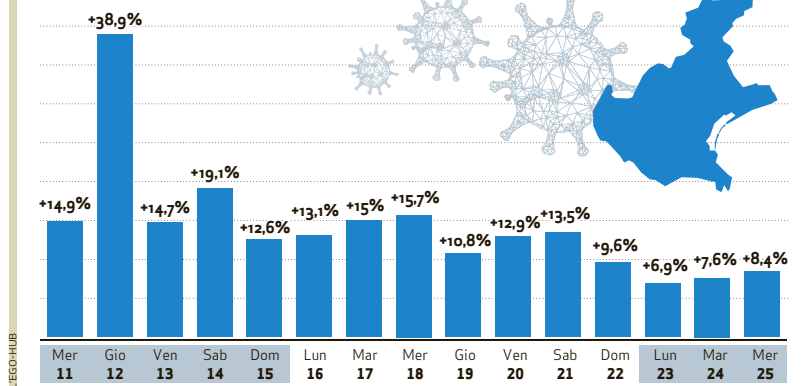
Il report di Azienda Zero ha visto anche un balzo di contagi: +513 in un giorno, fino a quota 6582. Il record è sempre di Padova (compreso Vo' Euganeo) con 1684 casi. Poi sale sempre Verona con 1317 contagiati, e Treviso che ne ha 1188. È naturalmente salito anche il gruppo in isolamento a casa: 17.159 veneti "contatti" di persone positive, risultati negativi o positivi senza sintomi.

L'altro balzo che c'è stato purtroppo è quello delle persone ricoverate: 1436, vale a dire un aumento di 110 malati da Covid19 nei reparti degli ospedali della regione.

In questo caso è sempre Treviso a guidare con 122 degenze Covid, ma quello che colpisce è l'ospedale di Schiavonia che è già giunto a quota 117, seguito da Villafranca (120) e da Vittorio Veneto (103). In terapia intensiva lottano 318 persone, con aumento ieri di 4 ricoveri. I "dimessi" sono saliti a 485.

### La crescita dei contagi in Veneto dopo la "stretta"

(percentuale di aumento sul giorno precedente)



**MARTEDI POMERIGGIO.** Il presidente Ciambetti ha il sì dei vari gruppi

## Consiglio regionale ok Si farà in tele-seduta

Intanto si è riunita on line la commissione sulla variazione del bilancio Il Pd: «Soldi per l'epidemia»

VENEZIA

«Il Consiglio regionale del Veneto si riunirà martedì 31 nel pomeriggio in seduta telematica: l'assemblea legislativa è a pieno regime». L'annuncio è arrivato dal presidente Roberto Ciambetti, al termine di una serie di riunioni in video conferenza che l'hanno visto impegnato da palazzo Ferro Fini. Prima di tutto con la Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali «che ha individuato gli orientamenti sul possibile svolgimento dell'attività istituzionale in modalità telematica in casi di emergenza - spiega Ciambetti - con l'individuazione delle attività indifferibili da svolgere in presen-



Il presidente Roberto Ciambetti

za ai sensi del cosiddetto decreto Cura Italia». A seguire c'è stato poi la seduta dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale e infine la Conferenza dei capigruppo di palazzo Ferro Fini iniziata con la comunicazione sulla situazione Covid-19 del presidente Luca Zaia collegato in diretta dal centro della prote-

zione civile di Marghera. Concluso un ampio aggiornamento sulla situazione del Covid-19 in Veneto, i capigruppo hanno poi accolto la proposta fatta dall'Ufficio di presidenza di svolgere la seduta plenaria in modo telematico appunto martedì, il 31 marzo, nel pomeriggio.

«Le istituzioni funzionano - ha concluso Ciambetti - e continuano la loro attività nella massima trasparenza». Ieri infatti si è riunita «da remoto» la commissione consiliare "bilancio" (e oggi sarà la volta di altre due): «È chiaro - conclude Ciambetti - che con il lavoro in video conferenza tempo profondamente e modi di dibattito politico, ma mi sembra che la struttura e i consiglieri abbiano reagito in maniera più che positiva: il Covid-19 non infetta la democrazia».

La commissione ieri - presieduta da Alessandro Montagnoli (Lega) - ha analizzato

la "Prima variazione generale al bilancio di previsione 2020-22 della Regione". La proposta è stata illustrata ai consiglieri, in via preliminare, dal vicepresidente e assessore regionale al bilancio Gianluca Forcolin, anch'egli collegato alla piattaforma informatica che consente agli organismi istituzionali dell'assemblea di continuare a riunirsi, viste le attuali misure di contrasto al virus.

È il gruppo del Pd guidato da Stefano Fracasso va all'attacco: «Il bilancio non può che essere condizionato dall'epidemia. La prima variazione alla manovra era nata prima dell'emergenza, va assolutamente rivista e ripensata sulla base delle necessità reali che si stanno manifestando in modo sempre più forte. Pensiamo per esempio alle case di riposo che hanno bisogno di aiuti concreti (dalle difficoltà con le rette alla sanificazione degli ambienti, fino, soprattutto, alla carenza di personale) oppure ai servizi educativi. Dobbiamo aiutare le famiglie perché il numero di indigenti sta crescendo e ci sono molte persone che faticano a sostenere i loro bisogni primari».

**L'ALLARME.** De Poli: «Il governo intervenga»

## Nelle case di riposo registrati 30 morti

VENEZIA

Nelle case di riposo del Veneto, al momento, gli ospiti positivi al coronavirus sono 336 e quelli deceduti sono 30. I dipendenti positivi sono invece 211. Lo rende noto la Regione del Veneto sui dati da inizio epidemia. Le aree più colpite sono quelle dell'Usls 6 di Padova con 145 positivi, 57 addetti malati e 13 deceduti. Segue l'Usls 2 di Treviso con 72 ospiti positivi, 47 dipendenti malati e 11 decessi. «I dati resi noti dalla Regione Veneto sui contagi nelle

case di riposo, purtroppo, ci confermano che c'è un problema drammatico. Queste strutture rischiano di trasformarsi in pericolosi focolai. Il Governo non può rimanere in silenzio», afferma Antonio De Poli, senatore Udc: «Chiediamo di intervenire con un Fondo straordinario per la sanificazione e garantire la necessità di effettuare i test a tutti, asintomatici compresi. È fondamentale garantire la continuità operativa di queste strutture, valutando anche la possibilità di utilizzare personale medico e infermieristico dell'Esercito».

**LA REGIONE SCRIVE A ROMA.** Coldiretti plaude

## «Fermate gli ingressi di latte dall'estero»

VENEZIA

Con una lettera indirizzata al Ministero della Salute e ai carabinieri dei Nas l'assessore regionale Giuseppe Pan chiede di vigilare sulle importazioni di latte crudo e latticini dall'estero in Italia per tutto il periodo della crisi: «Ho raccolto la segnalazione che alcuni caseifici, hanno sospeso la raccolta di latte dalle stalle venete comunicando un abbassamento del prezzo concordato. Prima di attivare le azioni di supporto ai produttori, abbiamo bisogno di conoscere

con certezza i flussi di latte crudo importato e i relativi destinatari in Veneto» per individuare soggetti che «potrebbero approfittare della situazione di crisi continuando ad attingere prodotto dall'estero e disattendendo gli impegni contrattuali assunti con i propri conferitori».

Coldiretti Veneto e Vicenza plaudono: «Bisogna mettere in atto tutte le azioni per accedere ai dati ed ai nominativi delle industrie di trasformazione che in piena emergenza da coronavirus continuano ad importare dall'estero

latte e cagliate», dicono i presidenti Daniele Salvagno e Martino Cerantola: «Chi approfitta della situazione di emergenza venga escluso dai fondi previsti per sostenere il comparto agroalimentare. Garantire la trasparenza è un atto dovuto verso più di tremila aziende zootecniche che lavorano 12 milioni di quintali di latte l'anno. Lo è anche per i consumatori che in questo momento drammatico devono conoscere l'origine dei prodotti». Coldiretti ricorda che ogni giorno 5,7 milioni di litri di latte straniero attraversano le frontiere e invadono l'Italia con cisterna o cagliate congelate low cost di dubbia qualità: «Va fermato qualsiasi tentativo di speculazione sui generi alimentari».

**PROTEZIONE CIVILE.** Disposizioni sui cimiteri

## Via libera a sepolture in zone a prato verde

ROMA

Per superare le criticità dovute al crescente numero di decessi e ad un accumulo di feretri in giacenza con i defunti e la saturazione dei cimiteri e degli impianti di cremazione, la Protezione civile autorizza gli enti locali alla tumulazione del feretro in appositi campi a prato verde nei cimiteri. Questo nel caso in cui entro le 48 ore dal decesso non vi sia manifestazione di parte dei familiari dei defunti sulla sepoltura o non sia possibile la cremazione.



Feretri a Bergamo